

Dopo il voto unitario del Consiglio regionale

Lunedì giornata di lotta per la rinascita della Sardegna

CARBONIA

Un nuovo corso è possibile

Ad oltre tre mesi dalla apertura ufficiale della crisi, la Democrazia cristiana e i partiti del centro sinistra non hanno saputo o non hanno voluto trovare uno sbocco positivo alla crisi che travaglia l'amministrazione comunale di Carbonia. Esiste la possibilità di restituire alla città mineraria una direzione amministrativa in grado di porsi alla testa delle lotte per la rinascita e per l'attuazione del programma della Partecipazione. I ministri, le strutture maggioritarie della popolazione desiderano che il Comune venga retto dalle forze democratiche, autonomistiche, cioè chiedono che anche il PCI — il partito più forte in Consiglio — faccia parte della maggioranza.

La volontà della popolazione viene sistematicamente respinta dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati del centro sinistra. La formula tripartita è fallita da tempo. Ma le forze di destra — dentro e fuori la DC e all'interno dello stesso PSU — non desistono. La manovra è di ricucire la vecchia maggioranza, che i cittadini non vogliono in quanto si è dimostrata incapace di aprire nell'interesse della classe operaia, della intera collettività.

Se la maggioranza del Consiglio e gli elettori non accettano le direttive che arrivano da Cagliari e da Roma, per la DC non c'è che una strada: far mancare il numero legale nelle sedute del Consiglio. Venendo a mancare la maggioranza di due terzi dei consiglieri in prima convocazione, la elezione del sindaco e della Giunta non può aver luogo. La riunione è dichiarata deserta, e così si ha altro tempo a disposizione. Nel frattempo si va alla affannosa ricerca di posizioni di potere personale e di gruppo, si contratta e si baratta, si tentano accomodamenti e soluzioni estranee a Carbonia e al bacino carbonifero del Sulcis. In poche parole: il ricatto diventa il mezzo principale per riportare a galla il centro sinistra.

Il tentativo riuscirà? È improbabile. I partiti del centro sinistra, oltre alla incapacità congenita di poter dominare la situazione, dimostrano sempre più di sacrificare ogni e qualsiasi interesse della città a meschini interessi di parte. Lo equilibrio interno è rotto: impossibile ricostituirlo.

Si deve arrivare subito ad un accordo, per evitare la gestione commissariale. Il Partito comunista non ha esitato un momento nel prospettare una soluzione valida. « Noi siamo disposti a impiegare tutta la nostra forza e tutto il nostro prestigio — dicono i comunisti — per una soluzione della crisi che, al di sopra degli interessi di parte, abbia come base fondamentale un programma di rivendicazioni e di lotte popolari unitarie in modo da imporre lo scrupolo industriale della città e della zona ».

La soluzione unitaria, sostenuta dal PCI, è necessaria e urgente nell'attuale momento, caratterizzato dalla presa di posizione della Regione sarda contro il governo centrale, e nella immenza della giornata di protesta.

Una Giunta autonoma deve essere costituita subito: essa può diventare il fulcro della lotta dei minatori e della popolazione intesa a respingere e vincere la forsennata campagna che le forze antimodernistiche ed antisarda stanno conducendo per affossare Carbonia.

Dunque, non c'è tempo da perdere: la giornata di protesta del popolo sardo deve coincidere, a Carbonia, con la elezione di una Giunta a larga base autonomista capace di segnare l'avvio ad un corso nuovo della politica comunale.

g. p.

La manifestazione deve segnare una nuova forte spinta verso la formazione di un vasto schieramento autonomistico - La funzione reativa della destra democristiana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il Consiglio regionale della Sardegna ha promosso la proclamazione di una Giornata regionale di azione rivendicativa che impegni tutte le forze sociali, economiche, culturali e sindacali dell'isola. Il disegno di un nuovo, fermo e deciso intervento politico presso il Governo, modificando il proprio atteggiamento, accolta con entusiasmo i contenuti del voto presentato al Parlamento dalla Assemblea Regionale Sarda. La giornata di lotta è stata fissata per lunedì prossimo.

Il pronunciamento del Consiglio regionale per quanto assunto in una forma di unanimità che può legittimamente far sorgere non di una perplessità, risulta però inequivocabilmente un atto di accusa fermo e chiaro nei confronti del Governo di centro-sinistra.

Prima di tutto perché afferma in inamovibile il contenuto del voto al Parlamento, che — come è noto — chiede esplicitamente una radicale modifica degli orientamenti degli interventi predisposti nel progetto di programma nazionale quinquennale di sviluppo dell'isola. Piuttosto, e più importante, chiede una radicale modifica della politica generale del Governo e, particolarmente, di quella verso il Mezzogiorno, e sollecita il provvedimento di riforma delle strutture necessarie ad avviare a soluzione i problemi dell'arretratezza e del sottosviluppo della Sardegna.

In secondo luogo perché esprime, in modo inequivocabile, senza tentativi di giustificazione, l'insoddisfazione per il mancato accoglimento delle rivendicazioni della Regione sarda, ne addebita la responsabilità al Governo e, subordinatamente, alla maggioranza parlamentare democristiana, socialista e repubblicana, ed eleva la sua ferma protesta per la mancata comprensione da parte del Governo nazionale.

Infine perché così deliberando, l'Istituto autonomistico supera i limiti dell'azione politica finora contenuta nel quadro di rapporti tra organi esecutivi o legislativi, e fa appello direttamente alla forza e alla pressione delle grandi masse popolari sarde.

E, ci sembra, il momento più avanzato, raggiunti nei limiti della democrazia costituzionale dell'isola e del loro rappresentati, del fatto che l'autonomia e la rinascita sono tutte da conquistarsi, si sul terreno del socialismo, sia pure civile e democratico, ma aspro e diretto fra Stato e Regione.

Non è certo, ancora l'unità delle forze autonomistiche alla quale da tempo noi comunisti lavoriamo tenacemente, ma è già quel terreno nuovo su cui non mancheranno di determinarsi le discriminanti fra coloro che per l'autonomia e la rinascita della Sardegna sono disposti a fare scelte politiche autonome e coloro che, travolti oggi da spinte oggettive e da suggestioni anche straripanti, si ritirano, sotto il primo stormio di frodo, sotto l'ala protettiva delle forze egemoni nazionali, offrendo loro la consueta complicità e ottenendo in cambio la tutela e la conservazione dei loro privilegi di classe in Sardegna.

Di qui l'esigenza assoluta, e alla quale il nostro Partito deve prestare ogni sua attenzione e ogni suo impegno, che nella giornata di protesta e di lotta — mantenendo ben fermi l'attacco e la accusa contro il Governo di centro sinistra — avanzi già e si manifesti pressante l'urgenza di un nuovo schieramento di maggioranza in Sardegna, che sia tale da liberarsi dalla ipoteca politica della destra dentro e fuori l'isola, e sia tale da far raggiungere all'Istituto autonomistico il suo rapporto con il popolo sardo in un clima di maggiore lealtà sociale e di maggiore coerenza politica.

Le classi e gli uomini che, oggi, in Italia e in Sardegna, si preparano a spostarsi in avanti, sotto l'urgenza del malumore politico e del malessere economico dell'opinione pubblica, già preparano la via di uscita surrettiva, equivoca e parzialmente verbale: non sembra superfluo dunque ribadire che obiettivo della giornata di protesta e di lotta non è quello di ottenere un formale voto di assenso che nulla impone e che per nulla impegna, ma una modifica radicale della politica generale del Governo italiano che

si concreti in impegni politici e in provvedimenti legislativi che il Parlamento deve sanzionare e garantire nella sua sovranità.

Di qui l'urgenza dello scontro e la necessità che le classi popolari sarde non perdano l'iniziativa e la egemonia di qui la necessità di determinare nei lavoratori e nel popolo sardo consapevolezza del significato della giornata di lotta e di protesta, a cui essi sono chiamati a dare il loro sacrificio, il loro slancio, la loro energia: i minatori debbono sapere che l'avvento del Sulcis-Iglesiente è legato a quel programma delle partecipazioni statali di cui la giornata rivendica la piena e pronta attuazione; i contadini e i pastori debbono essere convinti che la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista postula anche un cambiamento di politica del Governo; i disoccupati, le donne, i giovani debbono potersi rendere conto che un lavoro stabile e ben remunerato potrà avervi in Sardegna per tutti se gli orientamenti nazionali di politica economica saranno radicalmente mutati.

Occorre riaffermare la volontà di lottare perché questo avvenimento e lottare perché possa essere ottenuta la condizione preannunciata del successo che è l'unità delle forze democratiche e autonomistiche, un nuovo schieramento di maggioranza capace di interpretare e guidare il movimento dei sardi per la propria liberazione, per la propria emancipazione.

E' a queste finalità che alla giornata di protesta e di lotta il nostro partito darà tutto il suo contributo di orientamento, di direzione e di lotta.

Armando Congiu

La partecipazione a questa prima giornata di lotta, unitaria della CGIL, della CISL, e della CSAI, è stata totale. La decisione dei lavoratori è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione amministratrice di continuare a violare gli accordi sindacali relativi alla commissione orari e turni e dalla deliberazione unilaterale adottata dalla stessa commissione, con cui si stabilisce un clima di incertezza e di perplessità sulla reale volontà di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale le mozioni di protesta. Il nocciolo del compromesso riguardava appunto lo spostamento della ferrovia ma nei fatti non è mai stato raggiunto. Il compromesso tra la DC e il PSU nel periodo interregno dalla presentazione di esse da parte di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale, si è rotto. La decisione di Quaroni di accettare la mozione di protesta è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione consultiva di accettare la mozione di protesta. La battaglia ha avuto in questo momento un suo successo decisivo. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva.

La grande manifestazione dei braccianti pugliesi

Da Bari una possente risposta all'intransigenza dei padroni



BARI — Queste due immagini si riferiscono alla grandiosa giornata di lotta alla quale hanno dato vita l'altro ieri oltre quindicimila braccianti convenuti da ogni punto della regione. E' stata una dimostrazione che ha dato l'esatta misura della maturità con la quale i lavoratori agricoli stanno conducendo la loro lotta. Gli agrari, fino a ieri ottusamente atterrali su di una posizione di assoluta intransigenza (ma che già sfanno danno segni di debolezza e di cedimento), hanno avuto l'unica risposta possibile: la lotta dei braccianti continuerà fino a quando i loro sacrosanti diritti non saranno stati riconosciuti e accettati da tutti gli agrari

CALABRIA: documento della Federbraccianti

Riassumere tutti i forestali licenziati

Imponente partecipazione dei braccianti alle due giornate di sciopero provinciale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12. Migliaia di lavoratori e di lavoratrici hanno partecipato ieri alla seconda giornata di lotta proclamata dalla Federbraccianti. Nei maggiori centri braccianti della Piana di Gioia Tauro si è manifestato pubblicamente: lunghi cortei si sono svolti a Palmi, a Rosarno, a Polistena, a Cinquefrondi. Nei centri dell'Aspromonte e in quelli montani della zona jonica la partecipazione alla giornata di sciopero è stata totale fra i forestali. In particolare la protesta ha assunto toni assai vivaci nei centri interessati alla recente chiusura dei cantieri idraulico forestali del Consorzio di bonifica dell'Aspromonte. Larga partecipazione allo sciopero odierno si è avuto anche nei centri di Melicucco, Plesano, Maropati, Oppido, Condofuri, Roccaforte, San Luca, San Lorenzo.

In tutti i centri dove si è svolta la seconda giornata di lotta, delegazioni di lavoratori sono state accompagnate dai dirigenti sindacali della Federbraccianti presso le autorità comunali che hanno espresso in telegrammi inviati al ministero dell'Agricoltura lo stato di viva agitazione dei lavoratori, specie in riferimento alle drastiche cancellazioni degli elenchi anagrafici.

La lotta riprenderà nei prossimi giorni qualora la riunione presso il ministero dell'Agricoltura non dovesse dare risultati concreti e favorevoli.

Per quanto riguarda i forestali, la Federbraccianti ha stimolato dei 30 miliardi di lire ancora inutilizzati e l'autorizzazione, da parte della Cassa del Mezzogiorno, per l'inizio di tutti quei lavori già periziati dai vari enti ed ancora non approvati. Ciò al fine di garantire l'immediata riassunzione di oltre mille operai recentemente licenziati, per l'assunzione di altre centinaia di lavoratori disoccupati.

In attesa del contratto nazionale di settore con l'azienda delle foreste demaniali, la Federbraccianti di Reggio Calabria chiede e la estensione del contratto provinciale stipulato a Cassano il primo luglio.

Nelle manifestazioni di stampa ne è stato pubblicamente richiesto al governo l'approvazione prima delle ferie dei provvedimenti relativi al rilancio della legge speciale per la Calabria.

Enzo Lacaria

ACCADIA

Insediata la nuova Giunta di sinistra

ACCADIA, 12. Questa mattina in Accadia si è insediata, tra l'entusiasmo dell'intera popolazione, la nuova amministrazione di sinistra, formata dal PCI, PSIUP e PSU e da alcuni indipendenti, uscita vittoriosa nelle elezioni dell'11 giugno scorso. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno Luigi Lizzo. Sono stati poi eletti assessori i compagni Francesco Ferro (assessore ai lavori pubblici, vice sindaco), Vito Nicola Botticella (assessore all'annona), Domenico Giordano (assessore ai rami forestali), Vincenzo Pasquariello (assessore alla pubblica istruzione), assessori supplenti sono stati eletti invece i compagni Giuseppe Belluso e Filippo Basilico.

La vittoria della lista unitaria di sinistra, il suo significato politico, sono stati al centro dei discorsi pronunciati questa mattina in Consiglio comunale dai compagni Vito Nicola Botticella, Francesco Ferro e Luigi Lizzo. La DC — ha detto il compagno Botticella — è stata sconfitta soprattutto sul piano politico in quanto si è dimostrata incapace, in questi anni di suo malgoverno, a risolvere i problemi sociali ed economici di Accadia. La nuova amministrazione è impegnata non solo a risolvere questi gravi squilibri economici esistenti, quanto a rivedere fiducia alle masse lavoratrici che da anni attendono giustizia dai loro gravissimi problemi.

L'entusiasmo della popolazione per l'insediamento della nuova amministrazione di sinistra è indescrivibile: in tutti i ceti sociali non si discuteva di politica, ma di vittoria delle forze socialiste e della necessità di riportare la vita del paese a un livello democratico e alla fine della soluzione dei più importanti problemi del comune di Accadia. In questo senso vi è stato un preciso impegno non solo da parte del sindaco compagno Lizzo ma di tutta l'amministrazione democratica e popolare.

r. c.

Reggio Calabria

Sciopero di 24 ore all'azienda municipale trasporti

REGGIO C. 12. Tutto il personale dell'azienda municipale autobus ha effettuato un sciopero di 24 ore per protestare contro il rifiuto della commissione amministratrice di discutere sul regolamento in tema e su alcune importanti rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero odierno tende anche a porre all'attenzione generale delle autorità e dei cittadini, la drammatica situazione dell'azienda e la manifesta incapacità dimostrata dalla commissione amministratrice di discutere sul regolamento in tema e su alcune importanti rivendicazioni sindacali.

La partecipazione a questa prima giornata di lotta, unitaria della CGIL, della CISL, e della CSAI, è stata totale. La decisione dei lavoratori è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione amministratrice di continuare a violare gli accordi sindacali relativi alla commissione orari e turni e dalla deliberazione unilaterale adottata dalla stessa commissione, con cui si stabilisce un clima di incertezza e di perplessità sulla reale volontà di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale le mozioni di protesta. Il nocciolo del compromesso riguardava appunto lo spostamento della ferrovia ma nei fatti non è mai stato raggiunto. Il compromesso tra la DC e il PSU nel periodo interregno dalla presentazione di esse da parte di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale, si è rotto. La decisione di Quaroni di accettare la mozione di protesta è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione consultiva di accettare la mozione di protesta. La battaglia ha avuto in questo momento un suo successo decisivo. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva.

BARI: al Consiglio comunale

Approvate le linee di sviluppo del nuovo P.R.

Il centro sinistra non ha eliminato comunque tutti gli equivoci sorti sul progetto del professor Quaroni

Dal nostro corrispondente

BARI, 11. Con un voto unanime (tutte le eccezioni del solo consigliere del PSIUP) il Consiglio comunale ha approvato le linee generali di sviluppo del nuovo piano regolatore predisposto dall'urbanista prof. Quaroni. Il piano prevede una prima fase dell'elaborazione del piano. L'unanimità raggiunta intorno a queste linee non dice però tutto, né deve far pensare che l'iter del piano proceda tranquillo e privo di resistenze e di ostacoli.

L'altra sera durante il dibattito consiglio si furono discusse le linee generali del piano — il cui equivoco, le incertezze, gli interrogativi senza risposta, erano arrivati ad un tale intreccio che l'annunzio del Consiglio comunale di approvazione del piano — è stato un problema tanto importante stava per non realizzarsi.

Il perché è presto detto. Sulle linee dirette del piano — il cui punto qualificante è lo spostamento della stazione ferroviaria e dei binari che tagliano la città in due — si è raggiunto un compromesso tra la DC e il PSU nel periodo interregno dalla presentazione di esse da parte di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale. Il nocciolo del compromesso riguardava appunto lo spostamento della ferrovia ma nei fatti non è mai stato raggiunto. Il compromesso tra la DC e il PSU nel periodo interregno dalla presentazione di esse da parte di Quaroni alla commissione consultiva al momento in cui sono state portate in Consiglio comunale, si è rotto. La decisione di Quaroni di accettare la mozione di protesta è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione consultiva di accettare la mozione di protesta. La battaglia ha avuto in questo momento un suo successo decisivo. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva. Il compromesso di Quaroni è stato rotto nel momento in cui il PSU, prima e la DC dopo hanno accettato di votare quelle linee orientate presentate alla commissione consultiva.

Comunque il voto dell'ala sinistra non ha eliminato comunque tutti gli equivoci sorti sul progetto del professor Quaroni. Il centro sinistra non ha eliminato comunque tutti gli equivoci sorti sul progetto del professor Quaroni. Il centro sinistra non ha eliminato comunque tutti gli equivoci sorti sul progetto del professor Quaroni.

Italo Palasciano

IL SIG. AMBROGIO MOLteni CONTITOLARE DEL SALUMIFICIO MOLteni DI ARCORE

DICHIARA:

Sono fiero di aver potuto recuperare la libertà e con poter ribracciare una mia moglie e i miei due figli.

Sono anche fiero di aver fatto da anni e mesi secento dipendenti che temevano che da una protratta mia detenzione avrebbero potuto correre il rischio di perdere il lavoro e quindi la fonte di sussistenza per loro e per le loro famiglie.

Ritengo che la mia detenzione sia stata organizzata dalla stessa preoccupazione che le carni affette da peste erano ricche per essere portate per la salute pubblica.

Ho prestato i miei avvocati, prof. Giacomo De'Luca di somma cultura ed esperienza, l'avvocato Lorenzo Curte di Genova specialista nel diritto penale delle sostanze alimentari, nonché l'avvocato Sansone del Foro di Monza di documentarsi su questo punto.

Le indagini da loro svolte interpellando i prof. Neri della Facoltà di Veterinaria, Cattabeni e Mariani docenti di medicina legale e De'Luca docente di microbiologia, tutti dell'Università di Milano, Franchini docente di medicina legale e Ferretti docente di igiene dell'Università di Genova, nonché Bianchi docente di scienza dell'alimentazione all'Università di Parma, hanno portato a questi risultati.

Data la enorme affluenza della peste suina africana propagata rapidamente in tutta Italia, poco o tanto, tutte le carni salate e quotate e salate che ne deturbo possono essere affette da virus della peste.

Per il virus e batterico e sicuramente affetto per lungo e per altri anni, che non sono stati scelti come non può essere alcun distacco dal macinare carni salate o salate che contengono il virus della peste suina africana.

L'epidemia è praticamente inarrestabile e non si può prevedere alcun appello alle Autorità Sanitarie per non essere potuta arrestare. Il Portozzo e la Spagna a hanno subito da dieci anni ma mai si è verificato un caso di tossificazione alimentare dovuta a ingestione di carni o salmi affetti dal morbo.

Lo stesso Direttore Generale dei servizi veterinari del Ministero della Sanità prof. Bedini il 6 aprile 1967 ha proclamato alla televisione le dichiarazioni che vi sono di assolvere alla restituzione originale o se viene affermato: i veterinari assolutamente tranquillizzare i cittadini italiani sul fatto assolto che ne il virus della peste suina africana o il virus della peste suina africana alimentati detto di Mosti sono e capace di produrre gravi casi malsere nei bovini. Quindi, se anche per disavventura il consumatore dovesse alimentare di carni di suini morti o abbattuti, per infezione di peste suina classica o africana la sua salute non correrebbe nessun pericolo.

In un primo momento si temeva che le carni fossero pericolose ed io sono stato arrestato malgrado che abbia proclamato la mia innocenza. Ho cooperato i suoi accompagnati da regolare certificato sanitario dopo essermi informato presso le Autorità Sanitarie Superiori se si erano registrati casi di peste nel luogo di provenienza.

Avute le debite assicurazioni ho pagato il prezzo di listino e pertanto ero in assoluta buona fede.

Passata la pratica al G. n.ice Istruttore Dr. Di Nunzio persona di chiara intelligenza e di grande esperienza su conforme parere della Procura della Repubblica è stata disposta una perizia; ma già sulle prime informative è stata ordinata la mia scarcerazione. Attendendo il responso definitivo della Magistratura nella quale ho la massima fiducia.

Nel frattempo intendo riprendere con maggiore lena, per riguadagnare il tempo perduto, la direzione delle mie aziende nell'interesse della mia famiglia e delle maestranze che con commovente partecipazione hanno seguito la mia disavventura.

Originale iniziativa a Sciacca

Colloquio poesia-grafica alla bottega del Kronion

Rivenduto una felice, ma tradizione della stampa del buon tempo andato, la Bottega del Kronion, a Sciacca, ha messo mano da qualche tempo a iniziative che non sono mai state intraprese da una rivista di finzione su questi temi e fertili di preziosi stimoli. L'iniziativa, su pochi ma buoni, è stata assai ben accolta quando, quando cento esemplari di un grafico, ora, ma non è anche lui — poeta? — su un tema comune.

La serie, curata con amore, è stata curata da M. C. Galuzzo e da V. Biondino, e stata aperta da Antonio Uccello e da Tono Zaccaro. Il primo, che ha dato il secondo, è sulla scia del successo di quella prima prova, la Bottega ha dato alle stampe, sempre per il tipo della Saccense, un dia logo del M. C. Galuzzo, illustrato da un disegno a lacina Navarra.

Oggi è la volta di un eccellente omaggio a Julian Grimau di Cesare Sermenoni, che dedica al martire spagnolo una tesi e lucida lirica, e di Leo Altiani, che firma una drammatica litografia; e a cui partecipa anche, con un castico e son quano poema introdotto, un altro illustre figlio della Spagna repubblicana, Rafael Alberti.

La voce di Sermenoni è nuova anche per il lettore più informato, non così per chi — tra suoi amici e amici critici — sa che il poeta, chiaro e tenacemente pro-rivoluzionario (egli vive a Brno, nell'Argentina, dove la lotta di molteplici esperienze culturali filtrate lentamente e sul filo di una memoria critica di notevole interesse. E con attenzione quindi — quasi con certezza, diremmo, di una conferma — che si attende almeno in parte dall'inedito.

A Galuzzo e Biondino va quindi anche il merito di aver contribuito a rivelare un poeta retro, maturato al calore di molteplici esperienze culturali filtrate lentamente e sul filo di una memoria critica di notevole interesse. E con attenzione quindi — quasi con certezza, diremmo, di una conferma — che si attende



g. f. p.

Cesare Sermenoni alla prova della sua seconda sortita in pubblico, con quel Treno del Sud che, illustrato da Rafi nella Pagine, costituirà il quarto degli ormai avuti colloqui della Bottega del Kronion.

Nella foto: Julian Grimau, di Leo Altiani (litografia).

Contro la mobilitazione

Barletta: occupato un reparto delle Distillerie Italiane

BARILETTA, 12. Gli operai del reparto lievito delle Distillerie Italiane di Barletta hanno occupato questa mattina il loro reparto per protesta contro il provvedimento di licenziamento.

L'occupazione è stata decisa unilateralmente dai sindacati di categoria.

Il gruppo consiliare comunista — che aveva a suo tempo sollevato il problema delle sorti della distilleria — ha chiesto un incontro tra gli amministratori comunali e le forze politiche cittadine per prendere tutte quelle iniziative necessarie per scongiurare la mobilitazione della Distilleria.